

In queste ore, dopo un giorno e più di riflessioni e di confronti con coloro i quali, ormai da più di due anni mi accompagno in questo percorso ed esperienza in Consiglio, ho deciso di rassegnare le mie dimissioni da Presidente della Prima Commissione consiliare.

Chi ben sa, il sottoscritto non ha mai avanzato velleità alcuna rispetto a cariche ed incarichi di nessun tipo, né ha mai dato l'impressione pur minima di essere attaccato a qualsivoglia poltrona. La mia candidatura sulla prima commissione nasce da un sano confronto tra gruppi di consiglieri che hanno potuto constatare ed apprezzare il lavoro portato avanti fin qui dal sottoscritto.

Una scelta, la mia, dettata dallo spirito che mi ha sempre accompagnato e cioè la voglia di rendere un contributo positivo e costruttivo alla risoluzione dei problemi di questo Ente e di questa città che ahimè versa in uno stato comatoso. Viste le polemiche e gli attriti delle ultime ore ho ritenuto imprescindibile rimettere il tutto nelle mani del Presidente del Consiglio a tutela dell'intero civico consesso, dei miei colleghi consiglieri, del Presidente stesso ma soprattutto a difesa dei principi di legittimità e democrazia che hanno da sempre caratterizzato la mia azione politica.

La necessità e l'opportunità di una maggiore chiarezza scacciando via le ombre, i dubbi e le polemiche strumentali che hanno caratterizzato le ultime ore. Sia chiaro! Non si tratta di un passo indietro ma di una valutazione dettata anche dalla eventualità di un confronto ulteriore sul piano politico tra i vari gruppi, finalizzato ad una ricomposizione collegiale più ampia anche in relazione alla qualità del dibattito politico divenuto ormai in questi mesi insostenibile.

Sul piano squisitamente politico non ho potuto fare a meno di notare con profonda amarezza, ancora una volta, le parole e le dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dal Sindaco nei giorni scorsi.

Caro Sindaco i miei valori e la mia appartenenza politica non sono in discussione né sono oggetto del suo insindacabile giudizio. Per l'ennesima volta registriamo l'entrata a gamba tesa del primo cittadino sulle dinamiche consiliari. Proprio colui che il primo giorno di Consiglio Comunale dispensava buone pratiche di democrazia totalmente disattese nelle continue delegittimazioni sul piano politico subite dall'organo stesso, nel confronto tra i vari gruppi. Un professionista del "divide et impera" se non fosse che il suo charme è ormai in caduta libera e in picchiata (e non per colpa del Consiglio Comunale), riuscendo nel giro di soli due anni in un'impresa olimpionica, e cioè mettersi l'universo mondo contro partendo da una vittoria elettorale con percentuali bulgare.

L'ha buttata sull'ideologia tra destra e sinistra pensando che il suo sia un terreno percorribile. Un ragionamento stucchevole e direi anche mortificante. Con tutti i problemi in cui versa il Comune è riuscito a trovare il tempo di elencare appartenenze

e disquisire approcci ideologici, visto che in aula a sinistra tra le sue fila sono rimasti davvero in pochi e che tra i suoi fedelissimi e ultimi arrivati in consiglio abbiamo anche chi si spaccia di sinistra, abbracciando negli ultimi mesi la “bandiera rossa” pur avendo radici di centro destra. Che gettino la maschera piuttosto, perché di scherani ne abbiamo visti e sopiti fin troppi.

Non accetto lezioni di geografia politica da parte di chi nel 2010, uscendo sconfitto seppur con un discreto risultato ed una campagna elettorale che il sottoscritto ha molto apprezzato e gradito per i contenuti, ratificò l'accordo con Carmelo Pino al ballottaggio (c'era Lombardo Presidente della Regione a quel tempo... oggi con Musumeci) portando un componente in più della lista DeM in Consiglio.

Non accetto lezioni di geografia politica da parte di chi per cinque anni ha condotto un'opposizione alla precedente amministrazione legittimando sul piano dell'azione politica il centro destra di questa città. Un'opposizione che, nel corso degli anni precedenti alla sua sindacatura, non ho condiviso nella sua globalità. Più volte abbiamo avuto modo di confrontarci su questo aspetto. Una scelta politica che ha pagato a caro prezzo e con gli interessi in questi due anni e mezzo di amministrazione.

Non accetto lezioni di geografia politica da parte di chi scelse, contro il volere di tanti, di abdicare al simbolo del Partito Democratico, il tutto dopo aver scongiurato insieme, l'eventualità di vedere l'allora Sindaco Carmelo Pino candidato alle primarie del Pd. Un dirigente decennale di partito che ha ridotto in polvere insieme al suo “fido scudiero” ciò che di buono ancora restava di quell'esperienza; mortificando le esperienze e le storie politiche di chi, candidato nel 2015 nella tra le file de “I Democratici”, venne massacrato sul piano politico all'interno di una lista che nulla aveva a che fare con la parola democratico e con il centro sinistra milazzese. Basta guardare cosa è rimasto di quella lista.

Non accetto lezioni di geografia politica da parte di chi nel 2015, contro il volere della sua base e delle persone a lui più vicine, si assunse la responsabilità di aprire in solitaria ad una coalizione più eterogenea portandolo di fatto all'ingovernabilità. Nonostante ciò, noi tutti con grande senso di responsabilità, amore per la città, affetto personale e appartenenza abbiamo fatto quadrato attorno alla figura e alla persona di Giovanni Formica sindaco, tanta era la voglia, la spinta partecipativa e la profonda stima politica e soprattutto umana nei suoi confronti. Speranze e aspettative disattese. Una città che voleva voltare pagina ma che purtroppo continua a restare impantanata nella sabbie mobili e nella mediocrità politica di cui, visto il linguaggio e i toni, lei caro sindaco ne è il primo rappresentante insieme alla compagine di giunta incapace di affrontare qualsivoglia problema in città.

Non accetto lezioni di geografia politica da parte di chi, nel corso di questi due anni e mezzo ha amministrato con il sostegno di gruppi dichiaratamente connotati nel

campo del centro destra che hanno sostenuto, alle ultime regionali, candidati presenti nelle liste a sostegno di Musumeci presidente. Aggiungo che il candidato, scelto pochi giorni fa dalla maggioranza che non c'è più, in occasione del voto in prima commissione più volte si è orgogliosamente dichiarato e vantato legittimamente della sue simpatie berlusconiane. Collega che, ci tengo a precisare, al netto delle differenze politiche stimo sul piano personale e nel suo operato in consiglio.

Non accetto lezioni di geografia politica da parte di chi ha cestinato sistematicamente l'esperienza e l'elaborazione politica più che decennale del centro sinistra milazzese sui grandi temi della città. Progettualità e prospettive che andrebbero rivalutate e attualizzate senza snaturarne i principi ispiratori.

Tutto legittimo per carità ma guardarsi allo specchio la mattina o gettare la maschera ogni tanto potrebbe risultare un buon esercizio in primis con se stesso. C'è stato un momento che, rileggendo il suo articolo, sembrava quasi avesse fatto outing.

Il termine sinistra andrebbe utilizzato con cura, pronunciato con la delicatezza e il senso alto che richiede, così carico di significati, di storia e di valori. Un utilizzo improprio che pone in me anche un certo malessere.

Il tempo dei bilanci politici è arrivato. Nel 2015 ho sostenuto convintamente l'attuale sindaco, cercando di consegnarli, esperienze, confronti, storie politiche, progettualità e idee nella speranza diventassero patrimonio comune di una città che necessita di uscire da un letargo che dura ormai da molti anni. Con umiltà e profonda autocritica, vista l'attuale situazione, ritengo che il Consiglio Comunale da qui ai prossimi mesi debba valutare l'eventualità di rivendicare il proprio ruolo pensando a scelte anche drastiche nell'esclusivo interesse della città, quest'ultima pienamente consapevole dello stato delle cose. Un gesto di alta e profonda dignità politica.

Mai come oggi, è necessario ritessere una tela di confronto e di dialogo in città non solo tra coloro i quali si riconoscono nei valori della sinistra ma anche con gli uomini e le donne di buona volontà desiderosi di dare un contributo fattivo e propositivo chiusi, ad oggi, da qualsiasi forma di coinvolgimento e partecipazione. Un contesto sociale dilaniato da anni di spaccature e antagonismi sterili e strumentali pregiudicando il futuro di questa città. Lavorerò sempre per avere un centro sinistra milazzese, forte, unito e compatto e sono convinto che Articolo 1 e adesso Liberi e Uguali della Provincia di Messina e regionale dia il suo contributo in termini di idee e progettualità, evitando di tenere ancora una volta in ostaggio la sinistra e la società civile di questa città.

Ci tengo infine a ringraziare i Consiglieri comunali che hanno preso in considerazione la mia persona come Presidente della Prima Commissione, ringraziandoli anche per la vicinanza e l'affetto mostratomi nelle ultime ore. Una scelta condivisa e libera, frutto, lo ripeto, di confronti e spirito di condivisione. Ed un

ulteriore ringraziamento lo rivolgo al Presidente del Consiglio Comunale che nel corso di questi due anni e mezzo mi ha sempre messo nelle condizioni in aula consiliare di fare politica liberamente, nella pienezza del mio ruolo, senza intralcio alcuno, nel rispetto dei principi di dignità democratica che l'aula consiliare, organo di controllo e di indirizzo politico ed espressione della volontà popolare, rappresenta.

Milazzo, 09.12.2017

Antonio Foti - Consigliere comunale di
Milazzo